

Juan Manuel Lorenzini

Editori, polemisti e lettori argentini di Lukács: una mappa della recezione

(traduzione di Antonino Infranca)

La recezione argentina dell'opera di Lukács è un processo che si sviluppa con differente intensità nel corso di tutto il XX secolo e che, con forza rinnovata, continua attualmente. Ricomporre la mappa di pubblicazione e circolazione delle opere del filosofo ungherese costituisce un compito la cui importanza eccede l'interesse meramente storiografico o aneddotico: si tratta di comprendere, a partire da una ricerca nel passato, le condizioni che diedero luogo alle differenti letture realizzate sulla sua opera. Il rifiuto della produzione tardiva di Lukács a vantaggio della iniziale, l'associazione del suo nome a un'estetica tanto contraria al suo pensiero come il realismo socialista o anche il vincolo delle sue concezioni a un'ideologia come lo stalinismo – per enumerare solo alcune delle interpretazioni tanto conosciute quanto discutibili della sua opera – costituiscono letture storicamente poste in un orizzonte di recezione. Conoscere e comprendere la specificità di questo orizzonte permetterebbe di avanzare nel recupero di un pensiero vitale per l'analisi del nostro presente.

Questo saggio si propone di realizzare un excursus attraverso i momenti fondamentali della recezione argentina di Lukács allo scopo di dare dimensione alle potenzialità e insufficienze del processo.

Lukács in Argentina: una recezione precoce

La recezione di idee si riferisce al processo complesso di diffusione del pensiero di un autore in un ambito diverso da quello in cui fu prodotto. Il suo studio rimane compreso dentro il campo disciplinare più ampio denominato "storia delle idee". Nei differenti momenti che compongono un processo di recezione intervengono diversi agenti, tra costoro possono menzionarsi traduttori, editori, divulgatori, polemisti e lettori.

In Argentina, la recezione dell'opera di Lukács inizia precocemente, quasi alla pari della sua pubblicazione. Uno dei primi riferimenti al suo pensiero nel nostro ambiente si trova nell'opera del filosofo argentino

Carlos Astrada, che ne *El juego existencial* (1933) riferisce incidentalmente passi da “La relazione soggetto-oggetto in estetica” (1918) di Lukács. La menzione, malgrado sintetica, inaugura un dialogo di Astrada con le concezioni di Lukács che persisterà, come vedremo, in maniera intermittente e polemica nel corso della sua vita. Tre anni dopo, nel 1936, la rivista *Dialéctica*, diretta dal militante comunista Anibal Ponce, pubblica per la prima volta in Argentina una traduzione dal francese del saggio di Lukács “Zola e il realismo”.

Un decennio più tardi, nel 1948, la rivista *Cuadernos de filosofía*, diretta da Astrada, dedica alcune pagine a recensire il saggio recentemente pubblicato *Goethe e la sua epoca* (1947) e, nel 1949, si occuperà de *Il giovane Hegel* (1948). L'autore delle recensioni, Pedro von Haselberg, è uno dei collaboratori di Astrada e traduttore allo spagnolo di Fichte, Keller e Kant. La recezione dell'opera di Lukács negli anni Trenta e Quaranta in Argentina, benché scarsa, anticipa un interesse al suo pensiero che continuerà nei decenni seguenti. Come in ogni processo di recezione, quello di Lukács sarà modulato dagli interessi e dalle disposizioni ideologiche degli agenti che intervengono. Di questi aspetti ci occuperemo di continuo.

Il pensiero politico di Lukács e il suo impatto sulla sinistra argentina

A partire dagli anni Cinquanta, la recezione di Lukács ebbe come agenti principali gli intellettuali della sinistra argentina. In alcuni casi, si trattò di editori, polemisti o lettori indipendenti; in altri, è possibile ritrovare i loro nomi in organizzazioni politiche di diversa rilevanza nel campo culturale argentino. Due raggruppamenti meritano particolare attenzione: il Partito Comunista Argentino e il gruppo politico-culturale di *Pasado y Presente*.

Lukács e il comunismo argentino: un'eredità scomoda

Il Partito Comunista Argentino sorge da una rottura del Partito Socialista nel 1918, dopo l'impatto della Rivoluzione Russa. Dagli inizi, l'organizzazione affrontò una grande attività di diffusione ideologica. La politica culturale del PCA presenta due caratteristiche in tensione: da un lato, una prolifica attività editoriale propagandistica¹; dall'altro, un desiderio rigoroso di mantenere la linea delle sue pubblicazioni – periodici, riviste

¹ Nel corso della sua storia, il PCA fondò e/o finanziò differenti case editrici come *Problemas*, *Anteo*, *Lautaro*, *Futuro*, *Quetzal*, *Procyon*, tra le altre.

e case editrici – inquadrata nei limiti dell’ortodossia sovietica. Questo secondo aspetto condizionò la recezione di Lukács da parte del PCA, come vedremo in relazione al “Dibattito Lukács”, delle cui risonanze farà eco la rivista comunista *Cuadernos de Cultura*.

La rivista *Cuadernos de Cultura* è una delle pubblicazioni più emblematiche del PCA. Nel corso dei suoi quattro decenni di circolazione, la rivista conobbe varie “epoche” o momenti; la più prolungata è quella che inizia nel 1951 e continua fino ad aprile del 1967. Durante questa tappa – la terza – si pubblicano ottantaquattro numeri, dei quali i primi sei portano il titolo di *Cuadernos de Cultura Democrática y Popular* e, i restanti il nome con il quale sarà conosciuta la pubblicazione *Cuadernos de Cultura*.

Durante gli anni Cinquanta, che è il periodo quando si produce la recezione di Lukács, la direzione della rivista è di Hector Agosti, collaboratore di Anibal Ponce e uno degli intellettuali argentini associato dalla recezione del pensiero di Antonio Gramsci². La recezione di Lukács da parte del PCA, confrontata con quella del marxista italiano, è minore e accusa, come vedremo, gli stessi pregiudizi e remore con i quali il comunismo ortodosso, in differenti latitudini, accolse la sua opera. Per comprendere questa limitazione è necessario delineare il contesto in cui si produce.

Il cosiddetto “Dibattito Lukács” ebbe luogo nel 1949 e continuò nel decennio seguente. Il “Dibattito Lukács” si inquadra nel clima di vigilanza ideologica che si apre in URSS – e, infine, nei partiti comunisti “satelliti” di Mosca – dopo la pubblicazione del *Rapporto Zdanov*³. La recezione

² Agosti è responsabile della pubblicazione, nel 1950 e con il marchio editoriale Lautaro, delle *Lettere dal carcere*. Tra la fine degli anni Cinquanta e l’inizio dei Sessanta, sempre con la stessa casa editrice, pubblica la selezione dell’opera di Gramsci fatta in Italia da Togliatti: *Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce* (1958), *Gli intellettuali e l’organizzazione della cultura* (1960), *Letteratura e vita nazionale* (1961), *Note su Machiavelli, sulla politica e sullo Stato moderno* (1962).

³ Nel 1946, il PCUS, inizia una campagna per “ristabilire l’ordine” nel campo dell’arte e della letteratura. Con questo obiettivo, incarica uno dei membri del Politburo del Partito, André Zdanov, di una serie di rapporti-denunce nel campo dell’arte che, tra altre manifestazioni, ebbero come obiettivo la letteratura, il cinema, la musica e il teatro. Una glossa del testo intitolato “Letteratura e arte al servizio del popolo” apparirà, nella sezione culturale nel gennaio 1947, nelle pagine della rivista comunista argentina *Orientación*. In termini politici, la *Dottrina Zdanov* o zdanovismo sostiene che il mondo si trova diviso in due poli: uno antidemocratico e imperialista, rappresentato dagli USA, e l’altro democratico e ant imperialista, rappresentato dall’URSS. In termini strettamente culturali ed estetici, lo zdanovismo postulò una difesa incondizionata e acritica del realismo socialista contro qualsiasi manifestazione della denominata cultura borghese. La posizione di Lukács, più interessata a stabilire legami con l’eredità borghese che a condannarla, si trova in contraddizione con i lineamenti fondamentali dello zdanovismo.

da parte dei comunisti argentini ubbidisce a una volontà di allineamento ideologico che a un interesse onesto per le posizioni in lotta.

Nel 1951, *Cuadernos de Cultura* riproduce il dibattito: in una sezione intitolata “Polemiche”, sotto il sottotitolo “L’estetica e Georges [sic] Lukács”, sono pubblicati, in primo luogo, “Sobre Georges Lukács”, una scelta di passi del rapporto di Alexandr Fadeev all’Unione degli Scrittori sovietici –, in secondo luogo, “En torno a las cuestiones de nuestra literatura” l’articolo che József Révai scrive subito dopo la prima autocritica, infine, la denominata “Segunda autocritica”, la “risposta” di Lukács alle critiche di Fadeev e Révai⁴. Le critiche di Fadeev e Révai si dirigono, in linee generali, alla rinuncia di Lukács di affrontare la produzione letteraria degli scrittori. Per Fadeev, Lukács nega al Partito la possibilità di dirigere l’arte e finisce col giustificare la coesistenza della cultura proletaria con quella borghese. Révai, da parte sua, appellandosi a citazioni che vanno da Zdanov a Stalin, incrimina Lukács di aver abbandonato il principio della fedeltà della letteratura all’ideologia del Partito.

La sezione “Polemics” di *Cuadernos de Cultura* si chiude con la seconda autocritica di Lukács, dove il filosofo “riconosce” che, nei suoi studi letterari, non si sia occupato delle differenze esistenti tra il realismo borghese e quello socialista, al contempo riconosce non aver rilevato la superiorità dei principi del realismo socialista della letteratura sovietica. La sfida dell’opera di Lukács, un’eredità chiaramente scomoda per il comunismo argentino, continuò anni dopo.

Nel 1958, la rivista, che dirige Agosti, ritorna ad occuparsi del filosofo. Nel n°. 34 di *Cuadernos de Cultura* appare “Lukács y sus pseudoexégetas. Una campaña concertada”. Si tratta di un articolo la cui redazione è del comitato editoriale della rivista e che ha come obiettivo di fissare una posizione in relazione al dibattito che si è suscitato in Francia a proposito di *Storia e coscienza di classe*. La prima parte dell’articolo discute il tentativo di Merleau-Ponty ne *Le avventure della dialettica* di recuperare l’opera giovanile del filosofo per opporla al “marxismo ortodosso”; la seconda parte è una traduzione di passi della lettera inviata da Lukács a *Cahiers du communisme*, dove il filosofo rimprovera a Merleau-Ponty di aver indirizzato come luogo centrale del suo pensiero un’opera che considera superata.

Più rilevante della nota menzionata è la pubblicazione, anche nel 1958, di due articoli dell’allora Ministro ungherese della Cultura. József Szigeti. Szigeti fu uno dei principali detrattori di Lukács in Ungheria, soprattutto

⁴ [In italiano questi saggi si trovano in G. Lukács, *Letteratura e democrazia. Il “dibattito Lukács” (1946-1949) e altri saggi*, a cura di Antonino Infranca, Punto Rosso, Milano 2021, pp. 173-211; NdT].

per il suo peso politico nel paese che per la solidità delle sue argomentazioni. Dopo la sconfitta della Rivoluzione Ungherese del 1956, Szigeti pubblicò due scritti su Lukács in *Társadalmi Szemle* rispettivamente nel 1957 e nel 1958. Nei numeri 37 e 38 dei *Cuadernos de Cultura*, apparsi entrambi nel 1958, si pubblicano entrambi gli scritti con i titoli “A propósito de la cuestión Lukács” e “Relación entre las ideas políticas y filosóficas de Lukács”. Le critiche di Szigeti prendono come oggetto gli interventi di Lukács nei dibattiti che, successivamente al XX Congresso del PCUS, ebbero luogo in Ungheria. L'ipotesi di Szigeti è che, nella sua lotta contro lo stalinismo, Lukács sia ritornato alle antiche posizioni filosofiche giovanili contrarie al marxismo; la ragione di questo arretramento ideologico si dovrebbe cercarla nella sua incomprendimento politica.

In “A propósito de la cuestión Lukács”, Szigeti sostiene che uno dei compiti che deve essere affrontato dal Partito, dopo il governo Nagy, è quella di approfondire sul piano ideologico la lotta contro tutte quelle concezioni che hanno contribuito alla “controrivoluzione” dell'ottobre 1956. Tra di esse, secondo Szigeti, compaiono vari aspetti dell'opera teorica di György Lukács. Il riferimento alla produzione giovanile di Lukács sarà una costante nel corso di tutto il saggio. Questo obbedisce al modo scelto da Szigeti di sviluppare la sua “lotta ideologica” nello stabilite linee di continuità tra scritti giovanili del filosofo – fondamentalmente *Storia e coscienza di classe* – e la sua produzione matura. “Relación entre las ideas políticas y filosóficas de Lukács”, il proposito di Szigeti è dimostrare che le concezioni politiche erranee di Lukács si proiettano sul suo pensiero filosofico. A tal fine, il saggio approfondisce e amplia la linea argomentativa sviluppata nell'articolo precedente. Laddove Lukács tenta di articolare il marxismo con contributi dell'eredità borghese, Szigeti intuisce il “capitolazionismo”. Lo segnala in conferenze come “La visione del mondo aristocratica e democratica”^{5*} del 1946, dove Lukács sostiene che spetta al marxismo sviluppare ideali di libertà ed eguaglianza associati al *citoyen* e anche in opere come *La distruzione della ragione*, specialmente nella sua “enfasi eccessiva” nella categoria hegeliana di ragione. Il funzionario ungherese riassume la “deviazione” politica di Lukács – che sarebbe alla base della sua “dimenticanza” dell'estetica del realismo socialista nelle sue opere sulla letteratura – in termini di adattamento e sottomissione agli interessi di classe della borghesia e della piccola borghesia.

Come menzionato sopra, la recezione di Lukács da parte del comunismo argentino è scarsa e parziale. Sebbene il fattore condizionate di questa deficienza sia fondamentalmente politico – la direzione del PCA

^{5*} [In italiano in G. Lukács, *Testamento politico e altri scritti contro lo stalinismo*, a cura di Antonino Infranca, Punto Rosso, Milano 2015, pp. 21-49; NdT].

rispettò alla lettera i dettami dell'ortodossia sovietica – esiste anche una ragione filosofica di fondo: l'ascrizione – anche in consonanza con il quadro ideologico perseguito dalla direzione – alla filosofia del *DIA-MAT*. Di questa concezione, sviluppata nei manuali di divulgazione sovietica, è importante rilevare, da un lato, l'opposizione semplificata tra materialismo e idealismo, la cui principale conseguenza è che qualsiasi tentativo di segnalare elementi di continuità tra l'opera di Hegel e quella di Marx, se non altro per enfatizzare il carattere dialettico del marxismo, appare sospetta di idealismo; d'altro lato, la difesa di una teoria della conoscenza, sostenuta dalla nozione di riflesso inteso come copia fotografica della realtà. Questi due aspetti, che entrano in contraddizione con la filosofia di Lukács, avrebbero impedito al di là di qualsiasi condizionante politico, una valorizzazione adeguata della sua opera. Non è casuale che i giovani intellettuali di *Pasado y Presente*, dei quali ci occuperemo in seguito, si costituiscano in agenti della ricezione di Lukács proprio a partire da una critica del marxismo volgare del comunismo argentino.

Il giovane Lukács e la sua recezione nel gruppo di Pasado y Presente

Il nome *Pasado y Presente* si riferisce, da un lato, alla rivista omonima pubblicata in Cordoba e Buenos Aires durante gli anni Sessanta e Settanta e anche alla casa editrice responsabile della pubblicazione dei *Cuadernos de Pasado y Presente* e, infine, al gruppo responsabile di entrambi i progetti. Il gruppo di *Pasado y Presente* si associa immediatamente a uno degli intellettuali che diede impulso al progetto: José Maria Aricó. Militante della gioventù comunista della provincia di Cordoba, Aricó, nel quadro delle sue attività di partito all'università, conosce tre giovani che avrebbero formato il gruppo iniziale che diede impulso alla rivista: Oscar del Barco, Samuel Kieczkovsky e Hector Schmucler. Agli inizi degli anni Sessanta, Aricó tiene una relazione per corrispondenza con Juan Carlos Portantiero, che risiedeva a Buenos Aires e che si unirà al progetto. Da questa relazione epistolare sorge il nome della pubblicazione: *Pasado y Presente*.

I giovani intellettuali cordobesi si formano nelle file del comunismo argentino, sotto l'ala intellettuale di Agosti, ma la loro permanenza nell'organizzazione finisce quando sono espulsi a causa di una polemica scoppiata dopo la pubblicazione dell'articolo "Notas sobre Antonio Gramsci y el problema de la "objetividad"", scritto da Oscar del Barco, nel n.º. 59 di *Cuadernos de Cultura*, nel settembre 1962. Nel saggio, Del Barco mette in questione la teoria del riflesso conoscitivo del Lenin di *Materialismo ed empiriocriticismo*, ricorrendo alle critiche di Gramsci a *Teoria del ma-*

terialismo storico: manuale popolare di sociologia marxista di Bucharin. Nel corso della polemica e in mezzo a richieste di ritrattazioni, avendo sostenuto posizioni “revisioniste”, nel 1963, appare a Cordoba il primo numero della rivista *Pasado y Presente*. Lì è incluso, come dichiarazione di principio e come risposta – negativa – alla richiesta di ritrattazione, il saggio di Lukács “Che cos’è il marxismo ortodosso?” – prima versione dal tedesco nella nostra lingua, realizzata da Carlos Guerrero e ceduta ai responsabili di *Pasado y Presente* dai redattori della rivista *Cuestiones de filosofía*.

Insieme alla pubblicazione della loro rivista, il gruppo responsabile della sua edizione comincerà a pubblicare, dal marzo 1968, i *Cuadernos de Pasado y Presente*, iniziativa editoriale che arriverà a novantotto pubblicazioni e che costituisce il più importante tentativo di rinnovamento culturale e ideologico del marxismo argentino e latinoamericano. Pubblicate a Cordoba, Buenos Aires, Messico e Spagna – in dipendenza degli alti e bassi della situazione politica – i *Cuadernos* raccolgono opere di Della Volpe, Korsch, Cerroni, Luporini, Mandel, Althusser, Lukács, Poulantzas, Lévi-Strauss, Sartre e Gramsci, insieme a classici del marxismo come Rosa Luxemburg, Trotsky, Lenin, Kautsky, Pannekoek, Mehring, Mao, Stalin, Bucharin, Engels e lo stesso Marx, riferendosi ai più noti.

Dopo la pubblicazione del saggio “Cos’è il marxismo ortodosso?”, la casa editrice *Pasado y Presente* continua la diffusione di Lukács, alla cui opera dedica tre *Cuadernos: Teoría marxista del partido político/2* (n° 12), agosto 1969, *El joven Lukács* (n° 16), settembre 1970, e *Revolución socialista y antiparlamentarismo* (n° 41), agosto 1973⁶. In *Teoría marxista del partido político* appaiono, in traduzione dalla sua versione francese da parte di Aricó, i saggi di *Storia e coscienza di classe* “Osservazioni metodologiche sul problema dell’organizzazione” e “Legalità e illegalità”. *El joven Lukács* raccoglie sia saggi di Lukács sia di autori italiani sull’opera marxista giovanile e matura del filosofo. Di Lukács il volume include il prologo del 1922 a *Storia e coscienza di classe* e i saggi “Il cambio strutturale del materialismo storico” e “La mia via a Marx” (1933). Tra gli articoli critici sull’opera di Lukács compaiono “Note su *Storia e coscienza di classe*” di Giovanni Piana, “Le posizioni teoriche e politiche dell’ultimo Lukács” di Marco Macciò e “La teoria dell’offensiva in *Storia e coscienza di classe*” di Giairo Daghini. *Revolución socialista y antiparlamentarismo*

⁶ Ad eccezione di “Cos’è il marxismo ortodosso?”, le traduzioni di Lukács pubblicate da *Pasado y Presente* non prendono gli articoli della lingua originale, bensì di edizioni tradotte in italiano o francese. Tra le ragioni di questa “leggerezza” – d’altra parte, frequente all’epoca in progetti di edizione militante – potrebbe menzionarsi la facilità di accesso al campo culturale di Francia e Italia a svantaggio di altri paesi, oltre alla barriera linguistica.

pubblica la totalità dei saggi di Lukács apparsi nella rivista *Kommunismus* – con eccezione degli articoli che formarono parte di *Storia e coscienza di classe* – oltre a passi della prefazione del 1967 a *Storia e coscienza di classe* e un'intervista realizzata da András Kovács al filosofo nel 1969⁷. Il volume include anche “Introduzione al saggio di Lukács su Bucharin” di Ben Brewster, “Il grande intellettuale di fronte al processo storico” di Cesare Luporini e “Kommunismus”, recensione di Lenin a “Sulla questione del parlamentarismo”.

A differenza di quanto avvenuto con il comunismo argentino e con il suo apparato di diffusione, la cui recezione di Lukács fu scarsa e altamente condizionata, il gruppo di *Pasado y Presente* fu il primo agente di recezione dell'opera marxista giovanile di Lukács in Argentina, durante gli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta. Non fu l'unico: durante questo periodo, l'interesse per la diffusione della produzione marxista giovanile di Lukács fu condiviso dal progetto editoriale *La Rosa Blindada*, nella cui collana “Los Tiempos Nuevos” diretta da José Luis Mangieri, è pubblicato nel 1968 il *Lenin* (1924). Altro punto da rilevare è che, mentre la recezione di Lukács da parte del comunismo argentino prende come fonti pubblicazioni comuniste dei paesi allineati a Mosca, la ricezione da parte di *Pasado y Presente* appare collegata, come abbiamo visto, all'ambiente culturale italiano e francese. Qualcosa di simile accade, come vedremo, con la recezione dell'opera estetica e filosofica di Lukács.

Filosofia ed estetica: editori e polemisti del Lukács maturo

Durante gli anni Cinquanta e Sessanta si realizza in Argentina la ricezione dell'esistenzialismo sartriano. In questo contesto, la casa editrice *Siglo Veinte* pubblica una traduzione del primo capitolo del saggio di Lukács *Existencialisme ou marxisme?*, apparso in Francia nel 1948, a cura di León Rozitchner, antico membro del gruppo responsabile della rivista *Contorno*. Nel 1970, la casa editrice *La Pléyade* pubblica una nuova traduzione dell'opera, questa volta realizzata da Alfredo Llanos, discepolo e collaboratore di Carlos Astrada. Il volume comprende l'opera nella sua totalità – non soltanto un capitolo – ed è pubblicata sotto il titolo *La crisis de la filosofía burguesa*.

⁷ Gli articoli furono tradotti dal volume *Kommunismus (1920-1921)*, edizione italiana pubblicata da Marsilio Editori nel 1972; l'intervista al filosofo e l'articolo di Luporini che la presenta, a sua volta, corrispondono al n.º 44 di *Rinascita*, rivista del Partito Comunista Italiano, pubblicato a novembre del 1972; nel caso di “Tecnologia e relazioni sociali” di Lukács e l'articolo di Ben Brewster, la fonte è il n.º 39 (settembre-ottobre 1966) della *New Left Review*.

Come riportato all'inizio dell'articolo, il pensiero filosofico di Lukács trova in Astrada un polemista. Formatosi in Germania tra 1927-1931 nei corsi dati, tra gli altri, da Scheler, Husserl, Hartmann e Heidegger. Astrada mantiene, nel corso della sua vita, una discussione tesa con Lukács in riferimento, specialmente, alla sua interpretazione dell'opera di Nietzsche e, in misura minore, di quella di Hegel⁸. *Nietzsche, profeta de una edad trágica* (1945) è la prima opera che Astrada dedica allo studio del filosofo tedesco. Nel 1961, il volume è ripubblicato con il titolo *Nietzsche y la crisis del irracionalismo* e include un nuovo capitolo finale destinato a polemizzare con Lukács.

Nel capitolo, Astrada ripassa la concezione lukácsiana di Nietzsche delineata fondamentalmente in due opere: *Schicksalswende: Beiträge zu einer neuen deutschen Ideologie* [Svolta del destino. Contributi per una nuova ideologia tedesca] (1948) e *La distruzione della ragione* (1954)⁹. Per quasi trenta pagine, Astrada pone in questione Lukács per aver fatto di Nietzsche il precursore del fascismo e un filosofo reazionario la cui opera sarebbe una polemica ininterrotta contro il marxismo e il socialismo. Questa interpretazione, che Astrada cataloga come erronea, avrebbe il suo fondamento nel fatto che Lukács leggerebbe Nietzsche letteralmente, cioè in una forma che non sarebbe adeguata a comprenderlo.

La polemica con Lukács sarà continuata da Astrada dalle pagine della rivista *Kairós*¹⁰, diretta dal suo discepolo Alfredo Llanos. Nel 1967, nel primo numero della rivista, Astrada pubblica "Il significato attuale del realismo critico", dove attribuisce a Lukács una concezione del realismo inteso come riflesso meccanico di una realtà data in forma immediata. Nel numero seguente, sotto iniziali che Astrada utilizza come pseudonimo, appare "Adulteraciones de G. Lukács", una nuova sfida della concezione del filosofo ungherese su Nietzsche. La discussione di Astrada con l'opera di Lukács varie in profondità in dipendenza del tema in questione. Nel toccare l'opera di Nietzsche, Astrada si mostra preciso nella ricomposizione del pensiero di Lukács e nello sviluppo dell'argomentazione, sia nell'esposizione delle idee, sia nel reticolo di citazione che dispiega per polemizzare. Nel riferirsi a questioni estetiche, invece, il filosofo argentino è inconsistente: nei suoi articoli, l'attribuzione a Lukács di una conce-

⁸ Astrada discute l'interpretazione lukácsiana di Hegel in *Trabajo y alienación en la Fenomenología y en los Manuscritos* (1958; 2° ed. 1965). L'opera si riferisce a *Der junge Hegel* (1948), opera alla quale Astrada critica di presentare Hegel come un puro razionalista e sorvolando su elementi romantici nella formazione del suo pensiero.

⁹ Astrada cita *Schicksalswende* in edizione tedesca e *La distruzione della ragione* in edizione francese. Il capitolo si riferisce anche alla conferenza di Lukács del 1946 "La visione aristocratica e democratica del mondo", che la rivista comunista *Problemas de la paz y el socialismo* aveva pubblicato nel 1959.

¹⁰ Di *Kairós – Revista de cultura y crítica* appariranno sette numeri tra il 1967 e il 1969.

zione del realismo come copia e la sua assimilazione al realismo socialista sono affermazioni che non sono accompagnate da riferimenti all'opera del filosofo. Questo dettaglio risulta famigerato nel caso di Astrada, il cui dominio del tedesco gli aprirebbe l'accesso di prima mano all'opera del filosofo ungherese.

Pochi anni prima che la casa editrice Grijalbo mettesse in circolazione, in traduzione diretta dal tedesco, saggi fondamentali di Lukács nel quadro di un incompiuto progetto di pubblicazione delle sue opere complete, il mercato editoriale argentino pubblica alcuni dei suoi titoli recentemente apparsi in Italia e Francia. Nel 1965, la casa editrice *Siglo Veinte* lancia sul mercato *Saggi sul realismo*. Il volume comprende una serie di saggi di Lukács su autori realisti della letteratura francese (specialmente Balzac, Stendhal e Zola) e russa (fondamentalmente Tolstoj, Dostoevskij e Gorki). L'edizione argentina dell'opera è traduzione dall'italiano realizzata da Juan José Sebreli e prende come fonte il volume che Einaudi pubblicò nel 1950. L'anno seguente, nel 1966, appare la *Teoria del romanzo*. La pubblicazione è realizzata anche dalla casa editrice *Siglo Veinte* e il suo traduttore, ancora Sebreli, prende in questo caso l'edizione francese dell'opera. Nel 1971, la casa editrice *La Pléyade* pubblica *Breve storia della letteratura tedesca*, traduzione dal tedesco che realizza Aníbal Leal dell'opera di Lukács *Skizze einer Geschichte der neueren deutschen Literatur* del 1953.

Durante gli anni Sessanta e soprattutto alla fine, arrivano in Argentina opere di Lukács in traduzioni dal tedesco via Messico e Spagna¹¹. Questo fatto ha un impatto positivo non solo in relazione con la portata della sua recezione, bensì anche riguardo alla sua qualità¹². Con eccezione de *L'uomo e la democrazia* – traduzione di *Demokratisierung heute und morgen* – pubblicata dalla casa editrice *Contrapunto* nel 1989, non ci sono edizioni argentine di rilievo di Lukács negli anni Ottanta e Novanta.

Attualità della recezione di Lukács: un processo in sviluppo

La recezione argentina di Lukács prende un rinnovato impulso durante l'attuale secolo, specialmente successivamente alla realizzazione, nel novembre 2002 a Buenos Aires, del convegno *György Lukács: Pensamiento vivido*, organizzato dalla Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Uni-

¹¹ Alle edizioni di Grijalbo si aggiungono i libri del *Fondo di Cultura Económica* e delle *Ediciones Era*.

¹² Le edizioni argentine delle opere di Lukács realizzate da *Pasado y Presente* e da *Ediciones Siglo Veinte*, oltre ad essere ritraduzioni, presentano numerosi errori sia di battitura che di traduzione.

versità di Buenos Aires e dal Centro di Documentazione e Ricerca della Cultura di Sinistra in Argentina (Cedinci). Da questo momento e fino ad oggi, la recezione di Lukács nel nostro ambiente – sia della sua opera che della bibliografia critica su di lui – si è sviluppata notevolmente; durante i primi due decenni del XXI secolo il mercato editoriale argentino ha pubblicato un ampio numero di edizioni inedite in spagnolo dell'opera di Lukács in traduzioni dirette dalla loro lingua originale¹³. Dell'impatto della sua recezione sono testimonianza i numerosi convegni, giornate di studio e congressi realizzati annualmente nel paese, a cui partecipano studiosi dell'opera di Lukács non solo dall'Argentina, bensì anche dell'America latina.

La recezione argentina dell'opera di Lukács è più che un oggetto dello studio del passato, piuttosto un fenomeno in corso nel presente. Il cambio delle condizioni di recezione del suo pensiero – principalmente, la sparizione dello stalinismo – ha dato luogo a una riscoperta della sua opera da parte di una nuova generazione di intellettuali critici in tutto il mondo. Il pensiero di Lukács, in questo senso e più che prima, è un'eredità viva.

Bibliografia

- Astrada C., *Trabajo y alienación en la Fenomenología y en los Manuscritos*, Ediciones Siglo Veinte, Buenos Aires 1958, 2° ed. 1965.
- Lukács G., *Schicksalswende: Beiträge zu einer neuen deutschen Ideologie*, Aufbau, Berlino 1948.
- Id., *Die Zerstörung der Vernunft*, 1954.
- Id., *Testamento político e altri scritti contro lo stalinismo*, a cura di Antonino Infranca, Punto Rosso, Milano 2015.
- Id., *Letteratura e democrazia. Il "dibattito Lukács" (1946-1949) e altri saggi*, a cura di Antonino Infranca, Punto Rosso, Milano 2021.

¹³ La tematica delle opere di Lukács comprende argomenti che vanno dall'estetica alla politica e alla filosofia. A dimostrazione della rilevanza del fenomeno si possono menzionare le seguenti opere: *Testamento político y otros escritos sobre política y filosofía* (A. Infranca e M. Vedda.), 2003; *Ontología del ser social: El trabajo* (A. Infranca e M. Vedda.), 2004; *Táctica y ética. Escritos políticos (1919-1929)* (A. Infranca e M. Vedda.), 2005 – ripubblicato e corretto nel 2014 –; *Lenin-Marx* (M. Vedda e K. Saban), 2005 – ripubblicato in forma ampliata e modificata *Sobre Lenin y Marx* nel 2012 –; *Escritos de Moscú* (M. Vedda e M. Koval), 2011; *Ontología del ser social: La alienación* (A. Infranca, M. Vedda e F. García Chicote), 2013; *Acerca de la pobreza de espíritu y otros escritos de juventud* (M. Vedda e B. Castano), 2015; *Derrotismo y dialéctica. Una defensa de Historia y conciencia de clase* (M. Koval e F. García Chicote), 2016. Su Lukács nello stesso periodo sono stati pubblicati *György Lukács y la literatura alemana* (ed. M. Vedda); *György Lukács: Ética, Estética y Ontología* (ed. A. Infranca e M. Vedda), 2007; *György Lukács: años de peregrinaje filosófico* (ed. M. Vedda e M. Duayer), 2013.